



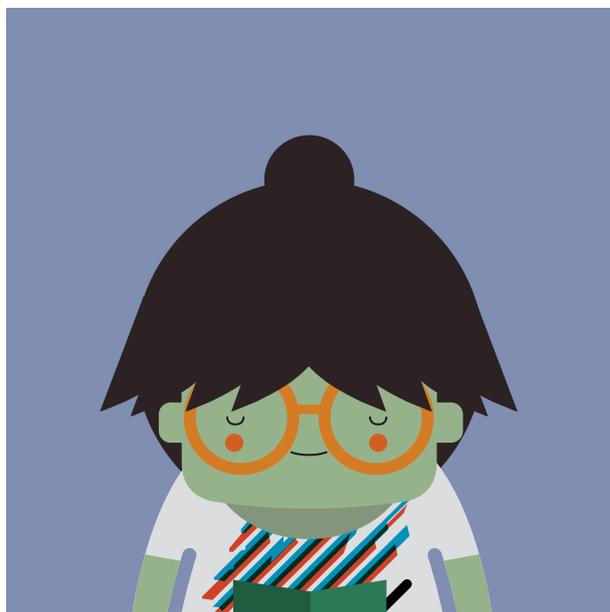
Marco Fagioli
DESIGNER



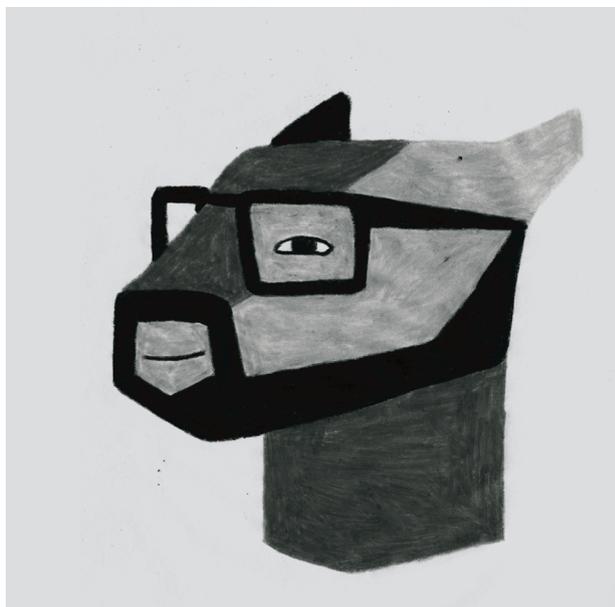
Andrea Medri
DESIGNER



Lucia Roscini
DESIGNER



Fleur Pinsarde
ILLUSTRATOR



Alessandro Sartori
WEB DESIGNER



Livio Zupicich
PRESIDENT



Francesco Perticaroli
SUPPLIER OF HAND-MADE JUICES



Karin Söderman
ORGANIZATION

ADI Design Index 2012

zup design

Tanto vale dirlo subito: questo breve comunicato stampa dedicato al progetto grafico del volume non parlerà del progetto grafico del volume. Il libro che avete in mano è un oggetto che si prende in giro, che si guarda con ironia e leggerezza, consapevole della propria posizione e del proprio valore.

Come sempre, all'inizio di un progetto, si riflette sulle premesse e si immaginano le conclusioni; come accade sempre più spesso, noi ci interroghiamo sul senso stesso di produrre il nostro "oggetto-libro". Anche quest'anno al volume ADI Design Index viene affiancato il sito web (www.adidesignindex.com), che presenta più dettagliatamente i progetti selezionati, consente aggiornamenti in tempo reale, non ha limiti fisici di inserimento di immagini o dati. Grazie a questa sua seconda anima digitale, il volume si riappropria del significato dato dal titolo e diventa un "index", un elenco di prodotti: un memo. C'è davvero bisogno di questa funzione nell'era digitale, è utile investire risorse per questo, spendere energie intellettuali e fisiche? Un memo è un riassunto e noi non possiamo dire che ci piacciono i Bignami.

ADI Design Index non contiene tutte le informazioni, non è un archivio completo, non è un racconto perfetto. È un oggetto di piacere, valutato per la sua fisicità e come testimone di un lavoro tangibile. Questa è la sua funzione: essere un libro. Nella valutazione del volume in questa chiave, contano fattori di cui spesso non ci rendiamo conto, come la necessità che ci siano errori, imperfezioni, discontinuità. Il digitale è percepito come spazio corretto (o correggibile), senza ancoraggio temporale, infinitamente replicabile e automatizzato. Nel libro oggi ricerchiamo l'opposto, il conforto di un oggetto fallibile, strettamente connesso ad un ambito temporale, deperibile. Trovare errori è un piacere intellettuale perché ci porta e vedere una persona dietro il lavoro e non un sistema informatico.

Nel volume errori ce ne sono, di volontari e – speriamo – di involontari. C'è anche l'exasperazione di certe tendenze attuali, per renderle assurde e quindi astratte: per farle diventare teoria. Le scelte fatte nella progettazione (carta, colori, illustrazioni, infografica) hanno lo stile sicuro di chi sa bene di non contare, di essere un'illusione, un vestito elegante assolutamente indispensabile quanto profondamente inutile. Un eterno binomio di cui dovremmo riscoprire il gusto.